

La Asproni al vertice della Fondazione musei, Aimetti neo presidente degli architetti: un cambio di generazione al comando



DOPPIO VOLTO
 Una città con grandi atout sostiene la Asproni, ma anche una città di contraddizioni spiega Aimetti

“Torino ha grandi atout deve imparare a venderli”

MARINA PAGLIERI

«**L**a percezione esterna di Torino è migliore di quella che si ha all'interno: la città ha un'offerta varia e di qualità, deve però imparare a venderli». Patrizia Asproni, presidente di Fondazione Industria e Cultura e di Confcultura, nominata a luglio presidente di Torino Musei, residente a Firenze e spesso in viaggio per incontri e convegni, una grossa esperienza nel management culturale e nel marketing, propone una ricetta per riorganizzare le istituzioni artistiche sotto la Mole. In attesa della futura Superfondazione, che prenderà il via a gennaio.

Signora Asproni, da dove inizierebbe per imprimere una svolta?

«Guardi, la città si deve aprire di più e tutti devono unire le forze, non si può più fare diversamente. Le faccio un esempio. Artissima

so, ora è più facile grazie alle nuove tecnologie e al “comarketing”. E cambiando le modalità di fruizione: è arrivato il momento di passare dal visitare al vivere il museo, sia per i cittadini che per i turisti. Occorre vivere il museo e dunque anche la città: se amo e capisco il museo, amo la città che lo ospita. Oggi la gente vuole vivere l'autenticità, non ciò che è artificiale».

Occorre dunque ripensare l'organizzazione dei musei?

«Sì, bisogna mettere le persone al centro e semplificare la burocrazia, rendere più agevole per esempio l'acquisto dei biglietti online. Credo che alcuni mutamenti siano comunque già in atto».

In che senso?

«C'è un processo in corso legato alla contrazione delle risorse, che porta a una maggiore creatività e a un diverso controllo della spesa. Ti costringe a uscire dal tuo orto e a lavorare con gli altri, mettendo a fattore comune le risorse».

Per questo nascerà la Su-

perfondazione?

«In un certo senso sì: ora stiamo studiando come compiere il “travaso” della vecchia struttura nella nuova, in cui entreranno il Castello di Rivoli e l'Associazione Torino Città Capitale, che gestisce l'Abbonamento Musei. Tutto questo per fare non massa, ma sistema. Si vogliono mettere le diverse istituzioni in rete, per farle funzionare meglio e dare un messaggio univoco e forte all'esterno».

A novembre con Artissima doveva debuttare la Borsa delle mostre, ma è slittata a marzo: un altro segnale della crisi?

«Sì, ma della crisi internazionale, delle preoccupazioni per la situazione in Medio Oriente e in particolare in Siria. C'è allarme soprattutto fra gli americani, che facilmente non parteciperanno nemmeno alla Buchmesse a Francoforte. Avremmo perso alcuni degli operatori più interessanti, si è preferito insomma spostare in avanti il debutto dell'iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Bisogna uscire dallo stallo eredità del dopo Olimpiadi”

«**T**orino è in una situazione di stallo: nonostante le molte iniziative in atto, non ha superato la crisi del post olimpico. E vive sul piano urbanistico una sorta di schizofrenia, non sa ancora bene che direzione prendere. Allora sposta grattacieli, ferma operazioni già avviate. E' una città che non riesce a fare scelte precise sulla sostenibilità e sul recupero delle aree». Sono parole di Marco Aimetti, torinese, 46 anni, progettista nello Studio Abcc di Pinerolo, da mercoledì nuovo presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino.

Aimetti, il suo primo giudizio non è proprio positivo. Perché secondo lei si è creata tale situazione?

«Pesano una serie di elementi e di sicuro influisce la crisi dell'edilizia. Le altre città soprattutto in Europa, però si muovono di più. Penso a Lione, che ho

visitato di recente: per certi versi è simile a Torino, ma ha avuto più coraggio sul piano del contemporaneo. Qui anche bei progetti, penso a quello dell'area Lavazza, vengono ridimensionati. Pesa anche forse una certa timidezza, è una città in cui è difficile lavorare».

Si aspettava la nomina?

«Diciamo che nel nostro gruppo c'era una rosa di candidati, tra cui il mio: da subito avevo dato la disponibilità. Il mio profilo metteva insieme l'esigenza di un cambio generazionale e l'esperienza maturata dal 2009 come consigliere. Si voleva poi un libero professionista che si occupasse della grave situazione in cui si trovala categoria».

In che senso?

«Nelson senso che non c'è lavoro. E quel poco che c'è, è stato massacrato, soprattutto in termini economici. Per mantenere il fatturato che si raggiungeva nel 2006-2007, per fare un esempio, oggi occorre lavorare il quadro-

plo. La nostra categoria non è stata in grado di contrastare l'abolizione delle tariffe sancita dal decreto Bersani e dalla riforma degli ordini. E nemmeno di promuovere una concorrenza accettabile, dato che si arriva a ribassi del 90% sulle basi d'asta».

Che cosa può fare l'Ordine?

«Certo non può cambiare il mondo, ma cercare di contrastare le difficoltà offrendo più servizi agli iscritti. Al primo posto nei miei progetti c'è lo spostamento della sede dal centro della città, in un luogo adatto a ospitare spazi per il coworking, con sale riunioni attrezzate da dare in affitto. Intendiamo stare in rete, creare uno spazio comune. L'Ordine deve diventare la “Casa dell'architetto».

Avete già in mente una sede possibile?

«Cerchiamo uno spazio informale dove ci si possa incontrare, fare mostre. Ci piacerebbero le Ogr, magari anche solo un pezzettino. Per noi sa-



MANAGER

Patrizia Asproni guida la fondazione industria e cultura di Confcultura



La svolta

La città deve aprirsi di più e unire le forze. E occorre riorganizzare i musei mettendo al centro i turisti. Qualcosa sta già cambiando...

lancia il progetto di mostre “One Torino”, da allestire in diverse sedi, tra Gam, Rivoli e fondazioni. E' un'ottima idea, ma perché scegliere un titolo che pone un limite geografico, come se tutto fosse circoscritto qui? Ecco, credo che la città sia un po' troppo autoreferenziale.»

Come cambiare?

«Comunicando in modo diver-

Da oltre 60 anni la più ampia scelta di testi per studiosi e appassionati di Storia delle Religioni
 Filosofia ermetica
 Orientalistica - Spiritualità
 Yoga - Astrologia
 Medicine alternative

Arethusa

TORINO
 Via Giolitti, 18
 Tel. 011 8173373
 info@arethusasnc.com
 www.arethusasnc.com

f www.facebook.com/arethusalibrerie

PROGETTISTA

Marco Aimetti è il nuovo presidente dell'Ordine degli architetti



Il nodo

La crisi dell'edilizia ha il suo peso, ma c'è una certa schizofrenia di fondo: si spostano grattacieli, si fermano opere già avviate...

rebbe un sogno, rappresentano il format che vorremmo».

Ve le daranno?

«Non si sa, ma se ce le daranno le prenderemo ben volentieri, meglio se a poco. L'Ordine non può permettersi di investire troppo sulla futura Casa dell'architetto».

(m. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA